

Afghanistan
Violenti scontri a Kabul

MOSCA Cinquantadue «ribelli» sono stati uccisi e 30 feriti dalle forze regolari afgane nella provincia di Kabul mentre gli attacchi degli «estremisti» hanno fatto sei vittime tra i civili. Lo afferma l'agenzia sovietica «Tass» in un dispaccio dalla capitale afgana. Un gruppo di altri 15 ribelli, continua l'agenzia è stato «distretto» nei sobborghi di Goshar. Scontri tra le forze regolari e i guerriglieri sono avvenuti anche nelle zone di Sarhani, Hazratsulaf, e Dashi-Abdan, dove «gruppi di ribelli» sono stati uccisi. In varie zone sono state poi sequestrate notevoli quantità di armi e di esplosivo. Gli attacchi dei «ribelli» sono stati denunciati negli ultimi giorni si sono concentrati nelle zone di Herat, Qandahar, Gardiz, Turincoi e Khost facendo sei morti e 17 feriti tra i civili. La televisione sovietica ha dal canto suo precisato che a Kabul negli ultimi tre mesi sono morte oltre 500 persone a causa di attacchi con missili ed atti sovversivi, mentre procede il ritiro delle truppe sovietiche. È stato confermato anche che l'Unione Sovietica è fermamente impegnata a rispettare i suoi impegni, «unità sovietiche rimangono solo in 5 delle 32 province afgane e il ritiro delle truppe viene portato avanti secondo il programma previsto dagli accordi di Ginevra». È intanto il primo ministro afgano Mohammad Hassan Sharq ha lasciato Kabul per una «visita ufficiale in Urss su invito del governo sovietico». È la prima visita ufficiale in Urss del nuovo capo del governo che dirige una delegazione composta anche dal vice primo ministro Sayed Amanoddin Amin, dal ministro del Commercio Mohammad Khan Jalali, dal ministro per la Pianificazione, Sultan Hussein, dal ministro per i Rifugiati, Abdul Ghafar Farahi e dal ministro per la Ricostruzione e lo sviluppo delle zone rurali Mo hammad Asaf Zaher.

Saw Maung, ministro della Difesa, ha assunto il potere e rinviato a «tempi migliori» le elezioni promesse all'opposizione

Colpo di Stato in Birmania

Nuova drammatica svolta nella vicenda insurrezionale Birmana ieri pomeriggio, un colpo di Stato delle forze armate ha portato al potere il generale Saw Maung. Assemblea popolare e organismi di governo sono stati immediatamente sciolti. Negli ultimi tre giorni imponenti manifestazioni avevano chiesto la costituzione di un governo provvisorio per la preparazione delle elezioni.

DALLA NOSTRA CORISPONDENTE LINA TAMBURRINO

PECHINO Ritorna l'incubo del 1962, anno del colpo di Stato militare, dal quale fu partorito il partito socialista, che in regime unico ha retto la Birmania fino al 12 agosto di quest'anno, quando imponenti proteste di massa hanno portato alle dimissioni del generale Sein Lwin, autore di feroci repressioni contro gli studenti ieri pomeriggio, a conclusione di una giornata segnata da nuove grandi manifestazioni, fa radio statale ha trasmesso un comunicato del «Comitato per il ristabilimento della pace e della tranquillità», diretto dal generale Saw Maung ministro della Difesa e capo di stato maggiore con il quale si annunciava che le forze armate - di terra, di aria e di mare - prendevano il potere «nell'interesse del popolo e per evitare un'ulteriore precipitare della situazione». Saw Maung, che ha probabilmente riportato nei ranghi quei militari che avevano solidarizzato o addirittura partecipato alle manifestazioni popolari, ha immediatamente ripristinato il coprifuoco, vietato le manifestazioni pubbliche, sciolti tutti gli organismi di governo, minacciato di licenziamento i dipendenti pubblici finora in sciopero, che non si presenteranno al lavoro entro il 26 prossimo, rinviato a «tempi migliori» le elezioni.

hanno preso posizione nei posti strategici in difesa degli edifici pubblici. La Birmania ha vissuto questi mesi, a partire da fine luglio in uno stato insurrezionale chiuso al resto del mondo non solo perché era impossibile entrare ma anche perché era stata via abbandonata da tutti gli stranieri, compreso il corpo diplomatico delle principali ambasciate. Da queste fonti diplomatiche sono venute informazioni sempre più pessimistiche sulla situazione nel paese, giudicata del tutto fuori controllo. Le forze di opposizione, all'interno delle quali un ruolo di primo piano è stato giocato dalle associazioni studentesche, dopo essere state praticamente congelate da un regime militare durato 26 anni, non hanno avuto il tempo necessario per maturare una strategia unitaria e vincente.



Un manifestante birmano bacia i piedi di un soldato durante una recente manifestazione

Una sequenza di morti e cortei

19 luglio. Le proteste studentesche fanno la prima vittima illustre, si dimette il ministro dell'Interno, U Min Quong, ritenuto responsabile della morte per soffocamento di 41 dimostranti rinchiusi in un cellulare. 20 luglio. Il capo del regime Ne Win, al potere dal '62, convoca un congresso straordinario del partito socialista e si dimette per continuare a governare dietro le quinte. 21 luglio. Il comitato centrale designa il successore di Ne Win, è Sein Lwin, segretario generale del partito. La scelta viene criticata da boni e studenti, la polizia aumenta la repressione. 2 agosto. Sein Lwin sarebbe sfuggito a un attentato. 3 agosto. Sein Lwin decide la proclamazione della legge marziale. 5-12 agosto. La protesta diviene incontenibile non solo nella capitale ma in tutte le città birmane. La polizia spara ad alleanza d'uomo i morti sono più di mille. 12 agosto. Sein Lwin si dimette dopo appena 15 giorni di potere. La decisione viene accolta da manifestazioni di giu-

costretto a cedere. Revoca la legge marziale, convoca per il 12 settembre il congresso straordinario e promette un referendum. 27 agosto-8 settembre. Si susseguono i massacri. Una manifestazione di un milione di persone tenta di dare l'ultima spallata al regime. 9 settembre. U Nu primo ministro il giorno in cui il governo civile venne abbattuto da Ne Win, dà vita a un governo alternativo a quello di Maung Maung. Le proteste si sono susseguite fino al golpe militare di ieri.

Cina-Urss «Una chance concreta il maxi vertice»

Il primo ministro cinese Li Peng (nella foto), incontrando i giornalisti occidentali, per la prima volta ha ammesso l'esistenza di una concreta possibilità per un incontro tra i leader di Urss e Cina. «Noi vorremmo molto normalizzare le relazioni con l'Urss. L'ostacolo maggiore al summit è la presenza di militari vietnamiti in Cambogia. Ma Li Peng ha valutato positivamente i recenti colloqui sulla crisi khmer. «Non appena vi saranno altri punti di intesa la questione del vertice sarà all'ordine del giorno» ha promesso Li Peng. L'idea dell'incontro era stata riproposta da Gorbaciov in un suo importante discorso in Siberia.

Domenica Bush Dukakis duello in tv

Di qualche consigliere. Un duello ad alto rischio visto che da quando la tv accompagna le elezioni presidenziali ha contato più l'immagine che la piattaforma politica, almeno nei confronti del grande partito degli indecisi e degli elettori dell'ultima ora. Nel confronto televisivo se la dovrebbe cavare meglio Dukakis, brillante oratore, che il «grigio» Bush che umilmente ha ammesso «Rispetto Dukakis molto come oratore, sa tenere i dibattiti egregiamente, probabilmente molto meglio di me».

A New York teen-ager incendia una sinagoga

Un ragazzino di dodici anni è stato arrestato sabato sera a New York per aver applicato un incendio che ha quasi distrutto una sinagoga, l'Istituto della congregazione rabbinica ortodossa di Brooklyn insieme ad altri adolescenti, tuttora ricercati dalla polizia, aveva scritto sulle mura dell'edificio frasi oscene contro gli ebrei e disegnato una quindicina di svastiche. Il ragazzino, accompagnato dal padre, si è presentato spontaneamente al commissariato.

Lech Walesa: «Vicina la legalizzazione di Solidarnosc»

«La legalizzazione di Solidarnosc è molto vicina». Lo ha detto Lech Walesa (nella foto) parlando durante la messa svoltasi ieri nel monastero di Jaana Gora a Casztocchowa durante il pellegrinaggio operaio annuale «Solidarnosc» esisterà quando ascolteremo con attenzione e le nostre parole si convertiranno in azione». Venerdì il leader di Solidarnosc aveva annunciato che parteciperà alla tavola rotonda in programma per metà ottobre, che discuterà la legalizzazione di Solidarnosc. Così fra gli oggetti sacri ieri ha fatto la sua apparizione una tavola rotonda scolpita in legno con una sedia per i contadini, una per Solidarnosc, una per la Chiesa una con il punto interrogativo destinato al rappresentante del governo.

Esauriti a Mosca appartamenti per stranieri

Il comune di Mosca non ha più a disposizione neppure un appartamento per i residenti stranieri. Nella capitale sovietica sono 700 le famiglie straniere che attendono da qualche mese un appartamento. L'ente preposto si limita ad onorare gli impegni già assunti ma altre richieste non saranno accolte fino a che non saranno ultimati gli edifici in costruzione. Lo rivela un articolo della «Komsomolskaya Pravda» dal titolo i nostri clienti diplomatici. Si apprende così che la perestrojka di Gorbaciov ha attirato a Mosca 113 nuovi diplomatici, 302 giornalisti, 242 addetti commerciali, 32 compagnie aeree, 19 rappresentanze presso il «Comecon» e 8 rappresentanze di organismi internazionali.

In Usa misteriosa strage di uccelli

Centinaia di uccelli sono morti nei pressi di un pollaio di tiro negli Usa, ad Anchorage. Gli scienziati accorsi al capesize degli uccelli morirono non riescono a spiegare i motivi della strage. Le analisi di laboratorio hanno finora escluso che causa di morte sia una malattia. Nelle carcasse esaminate non si è trovata traccia né di infezioni virali o batteriche, né di ferite o proiettili, né di botulismo o avvelenamento da piombo. Per ora il gruppo di studiosi ipotizza la presenza di qualche agente tossico finora sfuggito alle analisi, altre ricerche tenteranno di scoprire eventuali sostanze inquinanti, magari residui delle munizioni militari.

ANTONELLA CAIAFA

Haiti Gli Usa sapevano del golpe

WASHINGTON Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto che il colpo di Stato che ha rovesciato ad Haiti il presidente Henry Namphy «non sembra aver provocato spergimenti di sangue» e che nel paese c'è «una calma relativa». Un portavoce del Dipartimento ha detto che è troppo presto per indicare una posizione degli Stati Uniti nei confronti del nuovo regime e ha aggiunto che a Washington si sta ancora esaminando la composizione del nuovo governo. Secondo gli Usa il golpe è stato provocato dal «malcontento per le violazioni dei diritti umani e per la situazione dell'ordine pubblico». Rispondendo alle domande dei giornalisti, il portavoce ha inoltre rivelato che il generale Prosper Avril aveva telefonato all'ambasciata degli Stati Uniti annunciando che avrebbe assunto le funzioni di capo di Stato.

Il generale Prosper Avril ha decesso dopo cruenti combattimenti Henry Namphy Linciaggi nella capitale Port Au Prince. Il nuovo uomo forte: «Rispetterò le libertà»

Haiti, quarto «putsch» in due anni

Il terrore ad Haiti sembra non finire mai. Per la quarta volta in due anni e mezzo, dopo l'uscita di scena dell'ingombrante dinastia dei Duvalier, il paese più povero dell'emisfero occidentale assiste ad un colpo di Stato. All'alba di ieri il generale Prosper Avril ha assunto il potere ed ha decesso Henry Namphy, il militare che si era insediato nel giugno scorso. Linciaggi a Port au Prince.

sercito. Alle cinque del mattino l'annuncio il generale di brigata Prosper Avril, che subito dopo si è autoproclamato generale di corpo d'armata, aveva assunto il potere. I soldati hanno scelto me perché provavano un senso di rivolta per il modo in cui il governo era condotto. Ha immediatamente dichiarato Avril parlando alla televisione, contornato da numerosi sottufficiali e soldati. E ancora, il presidente Namphy è stato destituito dalle sue funzioni per iniziativa dei militari della Guardia presidenziale in quanto non aveva corteggiato ai desideri del popolo haitiano. Il nuovo capo dello Stato si è infine impegnato a rispettare la libertà e i diritti dell'uomo e si è detto «aperto al dialogo». Ma sembra davvero difficile che tutto ciò possa accadere. Prosper

Avril, al quale il partito comunista haitiano ha espresso la propria soddisfazione dichiarando di attendersi «alla prova dei fatti», è stata sempre una figura chiave della gerarchia militare e della stessa Guardia presidenziale legata agli anni funesti della dittatura prima di Papa Doc e poi di Baby Doc. Il decesso generale Namphy assieme alla moglie, Gabrielle e alla figlia Melissa, alle sei del mattino è stato accompagnato all'aeroporto internazionale di Port au Prince e caricato sul primo velivolo per Santo Domingo, dove è arrivato alle 7 e 45 del mattino (le 14 e 45 in Italia). Una dozzina di persone tra cui il sindaco della capitale Frank Romain si sono rifugiati nell'ambasciata di Santo Domingo di Port au Prince. Quattro civili sono stati uccisi in mattinata dalla folla



Un soldato guarda una delle tante auto ingoiate dalle acque in piena del fiume Santa Caterina, in Messico

Intanto «Gilbert» è ridotto a una semplice perturbazione tropicale Annegati i 200 passeggeri dei bus travolti dall'uragano

Le città e i villaggi che si affacciano sul golfo del Messico tirano un sospiro di sollievo. Il temibile «Gilbert», che ha fatto 240 morti, 200mila senzatetto, milioni di dollari di danni alle abitazioni e all'agricoltura, si è ridotto finalmente a un'«innocente» perturbazione tropicale. Continuano intanto le ricerche dei 200 dispersi a Monterrey dove l'uragano ha travolto 4 autobus.

dei 200 passeggeri sarebbero stati tratti in salvo gli altri tutti morti per dispersi, sono probabilmente annegati. Stessa tragica sorte è toccata ad almeno sei poliziotti messicani delle squadre di soccorso. Secondo la ricostruzione della polizia i quattro autobus provenienti da Saltillo 88 chilometri a ovest di Monterrey, sono stati travolti dalla piena mentre transitavano su una strada che corre lungo il Santa

Catena paurosamente gonfiò per i 30 centimetri di pioggia caduti sulla sola Monterrey in 28 ore tra venerdì e sabato. Un'unità speciale della polizia ha cercato di soccorrere i passeggeri degli autobus travolti dalle acque ma la corrente è aumentata travolgendo anche gli agenti. Quando si è verificata la tragedia alle 18 di sabato (ora italiana) il centro della depressione si trovava a 70 chilometri a sud-ovest di Monterrey, i venti soffiavano a soli 55 chilometri orari e le previsioni indicavano un ulteriore indebolimento dell'uragano che ha voluto dare un'ultima tragica lezione di violenza prima di «squagliarsi». Intanto dal Texas, colpito fortunatamente soltanto dalle «code» del ciclone si è appre-

Urss, cala la tensione Sciopero finito a Erevan oggi gli armeni riprendono il lavoro

MOSCA Il lavoro riprende normalmente oggi sia nella regione autonoma del Nagorno Karabakh, in Azerbaigian, sia nell'Armenia, secondo quanto ha dichiarato uno dei membri del «Comitato per il Nagorno Karabakh». «Abbiamo avuto notizie che a Stepanakert e nel Nagorno Karabakh si lavora e quindi lavoreremo anche noi» ha precisato la stessa fonte. Si terrà invece, dopo il lavoro un «raduno di massa» nella piazza del teatro di Erevan per decidere delle azioni future. Per il momento è prevalsa la linea della completa solidarietà con le azioni di protesta che avranno luogo nella regione autonoma. Come preannunciato ieri gli abitanti della capitale si sono dati appuntamento presso il monumento che commemora le vittime del Mussadag dove nel settembre del 1920 le truppe del turco Kemal Ataturk sterminò profughi armeni inermi. «È stato un via vai continuo e sono viste sventolate centinaia di bandiere nazionali dell'Armenia», ha detto un testimone oculare. La poetessa Silva Kaputjian, la voce moderata della protesta armena ha recitato delle poesie. Numerosi sono stati gli interventi di carattere fortemente patriottico. Gli armeni non rinunciano alla riunificazione con il Nagorno Karabakh che «Stalin nel 1923 ha attribuito abusivamente all'Azerbaigian», re pubblica a stragrande maggioranza musulmana-scita. Grandi raduni di massa vengono sempre vvo il problema ma si evitano azioni di forza e sfilate aperte con il potere.